

di moderni maestri; tutte le vie lunghe-
so il Canal grande affollate di spettatori
plaudenti; buon numero di palagi illu-
minati al di dentro offrivano esterior-
mente più vago l'incanto dell'architetto-
nico lor magistero; i davanzali delle fi-
nestre, i poggiuoli addobbati ad arazzi, e
molti e molti gremiti di gente d'ogni età,
d'ogni sesso; leggiadre spose e fanciulle
agitanti i bianchi lor lini al passaggio del
Sire; le alternate melodie d'istrumenti e
di canti accaloravano gli animi all'entu-
siasmo, che ruppe in un impeto di accla-
mazioni e d'applausi davanti le innume-
revoli faci, onde splendevano, con mira-
bile ordine di screziati colori, i balaustri
e gli archi del ponte di Rialto. La morta
lettera è inadeguata a descrivere il ma-
gico effetto di quella viva realtà. Era des-
sa un'emblema parlante dell'ossequio de'
veneziani verso il loro monarca: riflet-
teva in immagine l'ardore, che gli ani-
ma a riverire la Maestà dell'imperatore,
guarentigia suprema d'ogni lor sicurezza
presente e d'ogni ben avvenire, inespug-
nabile rocca che sola può rendere vani
gli sforzi della cospirante anarchia, sola
munire la crescente prosperità di Vene-
zia. La M. S. discese, fra le ovazioni del
popolo, a' giardini del palazzo di corte.
La piazza di s. Marco, illuminata a gior-
no, nonostante una pioggia sottile, era
zeppa d'ogni classe di cittadini; un bat-
tere universale di mani, ripetuto più vol-
te, esprimeva vivissimo il desiderio del
pubblico di contemplare l'aspetto del suo
Monarca. Differendo a miglior tempo i
particolari delle affettuose dimostrazioni
fattegli anche da' vicentini e da' padova-
ni, trascorsivamente diremo come sì gli
uni, sì gli altri gareggiassero in prove
della più divota osservanza. Se la prima
venuta dell'imperatore a Venezia inau-
gurò, come allora scrivemmo, un'era nuo-
va di conciliazione e d'amore tra il prin-
cipe e il popolo, suggello indissolubile di
un nuovo patto di più stretta alleanza fra
loro, questa seconda apparizione del Sire

ci lega più intrinsecamente all'animo suo,
ci unisce alla sagra persona col nodo più
arcano e più santo, che unisce il padre
a' suoi figli". Quindi la medesima *Gaz-
zetta di Venezia* descrive le poche ore
passate in Venezia dall'imperatore Fran-
cesco Giuseppe I, la sua visita al campo
di Marte, ove comandò gli esercizi; quel-
la del posto militare di s. Giorgio; quel-
la all'Arsenale e alle sue officine, non che
alla casa delle Zitelle, al tempio del Re-
dentore, all'oratorio maschile de' Gesuati,
al femminile delle Terese, alla scuola di
s. Rocco, alla chiesa de' Frari, ammirando
e lodando il monumento di Tiziano; e la
sua partenza pel porto di Malamocco fra
incessanti applausi il 1.º d'ottobre. — In
Venezia fu l'anno 1855 cominciato con
dimostrazioni di tenera divozione per la
nuova gloria della Regina del Cielo, pro-
gredito e quasi terminato col flagello
colerico. Nel vol. LXXIII, p. 42 e seg.,
narrai quanto precedette, accompagnò e
seguì la definizione dogmatica, in *Vati-
cano* promulgata dal regnante Papa Pio
IX; ed a p. 94 accennai come fu festeggia-
ta in Venezia nella basilica di s. Marco
l'8, il 9 e il 10 febbraio. L'importante,
bella e edificante descrizione della *Gaz-
zetta di Venezia*, riprodusse il n. 42 del
Giornale di Roma 1855. Qui poi ag-
giungo, che tra le altre chiese che solen-
nizzarono il memorabile avvenimento in
Venezia, vanno ricordate: s. Michele di
Murano in isola, in cui ne' giorni 20, 21
e 22 aprile, da' minori osservanti rifo-
rmati fu celebrato solennissimo triduo, e
n'è a stampa la descrizione, colla *Lette-
ra al conte Tullio Dandolo, del cav.
Filippo Scolari*, Venezia tipografia An-
tonelli 1855; e l'altro tempio francesca-
no del ss. Redentore, nel quale, i minori
cappuccini, parimenti celebrarono un tri-
duo solenne l'1, 2 e 3 maggio, che pure
meritò la religiosa descrizione colla *Let-
tera al conte Francesco M. Torricelli,
del cav. Filippo Scolari*, Venezia 1855
tipografia Perini. Si legge nella *Civiltà*